

A.FA.MI.ONLUS
Associazione Famiglie Missionarie
MARIA SS. BAMBINA
50041 Calenzano - FI - Via di Sommaia, 17
presso Parrocchia San Rufiniano
Villaggio Ciel - OUAGBO- BENIN
Presidente Francesco Scaglioni tel. 335.6079844

26 ottobre 2014

Oggi partenza: ci siamo ritrovati prima del dovuto all' Aeroporto ma l'emozione ed il pensiero di tardare ha fatto questo. Così è cominciata la storia di questo viaggio e missione. Mario, Alberto, Danilo, Mario e Simone hanno salutato Susanna, Filippo, Anna, Maria Teresa, Francesco e si sono avviati all'imbarco con qualche timore per il peso delle valige chiaramente in eccesso per i materiali da portare in Benin. Le operazioni di imbarco, i voli ed i controlli sono andati benissimo e tutto è filato liscio. A Parigi abbiamo avuto anche momenti di contatto con le famiglie prima del volo finale. Le prime impressioni sul volo. I Beninesi appaiono come molto cordiali, molto sorridenti e pieni di vitalità ma questi incontrati sul volo sono proprio "occidentali" e quindi vedremo meglio in seguito. Un po' di impressione ha suscitato il dover riempire un modulo sul rischio Ebola dove dovremmo segnalare eventuali problemi di salute con "ricco" dettaglio!

Arrivati ed un caldo soffocante ed umido ci accoglie. Scendo la scaletta ed aspetto gli altri. Episodio ridicolo perché finisce bene ma un aiutante beninese fa lo sciolto e riesce a ruzzolare tutta la scaletta cadendo rovinosamente su un malcapitato ma senza grossi danni. Quindi navetta e raggiungiamo il terminal dove una lunga coda ci attende per il controllo sanitario Ebola cosa alquanto ridicola provenendo da Parigi. Quindi controllo passaporti rapido e lunga attesa per i bagagli ma fortunatamente ci sono tutti. Un facchino cerca di Mario evidentemente inviato da Don Antoine e così superiamo la dogana senza problemi nonostante i numerosi e pieni bagagli. All'uscita Don Antoine ci accoglie festosamente e con lui il cappellano Don Huoani ed un seminarista ed altri volontari e partiamo su due grossi fuoristrada. Subito il primo impatto con poche strade scorrevoli numerosissimi

motorini ovunque da raduno motociclistico, tutti con casco e lungo le strade ininterrotte sequele di venditori che vendono di tutto ed i più curiosi sono i venditori di benzina con disparate bottiglie da un litro per i motorini e boccioni tipo dame da 3-4 litri per le auto e sembra che vendano vino bianco ed invece è benzina. Nel buio si vedono piccole fiaccole che usano i venditori che sbucano nel buio da ogni dove come in un presepio. Le strade laterali sono piene di buche, inimmaginabili ed una di queste ci porta alla maison d' accueil Sainte Anaurite Abomey-Calavi vicino alla Parrocchia di Don Antoine. Arriviamo e le suore e gli addetti si svegliano essendo molto tardi e ci danno le camere una per uno, con bagno, situazione certo difficile ma non tremenda, sporco e disadorno ma non pretendiamo di più. Al refettorio siamo dissetati, piccola riunione con il programma di domani ed incontro con alcuni della Fraternità delle coppie sposate del luogo alcune delle quali fanno parte della Associazione AFAMI. Quindi a letto stanchi con qualche problema per la sistemazione della zanzariera. Africa ci siamo!

Lunedì 27 ottobre

Dopo la doccia un po' complicata colazione parca ma comunque con burro e formaggio e baguette fatta dal forno della casa. Mario ha avuto un brutto risveglio in quanto una bottiglia d' olio si è rotta in valigia con ovvie complicanze. Arrivano i sacerdoti con un talare bianco con alcuni parrocchiani e partiamo. Facciamo il giro della città. Il numero dei motorini è impressionante. Lungo tutte le strade è un mercato e si vende di tutto ed agli incroci lo stesso con le cose più impensabili. Visitiamo un centro di artigianato con cose loro niente di ché, poi la cattedrale con le tombe di alcuni vescovi e le lapidi con la successione apostolica ed è molto commovente ma ancora di più la visita alla grande chiesa di San Michele dove alle ore 13 di lunedì la grande chiesa è completamente gremita di fedeli! I fermiamo a pranzo (pollo alla griglia e patate fritte mangiabili) e poi il clou della giornata con la visita ai villaggi sulle palafitte dei quali il principale è Danvier, che raggiungiamo attraverso la vegetazione di piante acquatiche che talora sono così tante che rendono difficoltoso il passaggio alla barca. Questi villaggi sono nati a seguito della fuga della

popolazione per sfuggire alla vendita da parte del Re locale degli uomini ai negrieri. Le case sono poverissime in realtà capanne piene di bambini spesso nudi e sulle barche tante donne che spingono con le pagaie. Mi ha colpito la fierezza di queste donne alcune anche belle e vestite molto dignitosamente pur nella miseria. Infastidisce la presenza di una grande moschea ed evidentemente loro hanno i soldi ma gli abitanti sono per lo più cristiani come si vede dalle numerose croci presenti sulle palafitte e quindi raggiungiamo la parrocchia una grande chiesa a capanna dove una decina di fedeli sta recitando il rosario. Curiosa la presenza qui di un albergo dove erano presenti alcuni ragazzi occidentali ma che ci fanno? Al ritorno bell' incontro con un medico oculista veneto facente parte di una ONG Italiana dedicata a San Padre Pio che vive qui per la assistenza oculistica agli abitanti dei villaggi sulle palafitte. Sta aspettando dall' Italia i chirurghi oculisti per poter operare. Abbiamo anche incontrato ma ad un supermercato pieno di ogni bene occidentale (vino, champagne) anche il console in Italia a Venezia del Benin, un industriale veneto di mobili.

Martedì 28

Partiamo di buon mattino per poter arrivare alle 8 (ma per il traffico tremendo ed assurdo e pericolosissimo per i motorini arriveremo con ritardo) all' Ospedale civile. Qui partiamo dal reparto di Ematologia con il Direttore che è anche funzionario del ministero che ci accoglie gentilmente ma con distacco, ci dice che sono solo in due ematologi e ci lascia al collaboratore con il quale faccio il giro ad un day-hospital con sei letti. Ci sono quattro pazienti dei quali una ragazza con crisi falcemica (la drepanocitosi è frequentissima qui), una ragazza con purtroppo una crisi blastica di LMC (pare che sia stata trattata con glivec quindi sospeso per intolleranza) e con enorme splenomegalia e febbre e purtroppo con poco avvenire ed una ragazza con enorme splenomegalia da CML in fase cronica. Molto commovente ed anche interessante incontrare questa patologia che non vediamo più. Passiamo quindi dal Direttore Sanitario che ci accoglie molto bene e che lascia a tutti una buona impressione. Ci spostiamo

quindi all' ospedale della Diocesi Saint Luc. L' ospedale si trova in un borgo tutto di baracche, è affollatissimo tanto che all' ingresso c' è un guardiano che non fa entrare, struttura fatiscente e piccola ma evidentemente devono lavorare molto visto il numero dei pazienti. Probabilmente le cure sono gratis. La medicina mi sembra proprio un lazzaretto mentre discrete la farmacia e la fisioterapia. Dopo il pranzo (anche qui il pollo alla griglia durissimo del quale cominciamo a stufarci) andiamo per stabilire i transfer per il trasferimento al Villaggio. Partiamo per un viaggio faticoso ed incredibile. La strada nazionale è in costruzione ed al suo posto vi è una pista piena di buche ma ciononostante il traffico va veloce ma spericolato con camion che si sorpassano tra loro contromano e motorini che sbucano da ogni dove ed ai margini una sequela di casupole di negozietti, di venditori di carburanti ma anche camion rovesciati, auto in panne, venditori ai rallentamenti. In auto continui sobbalzi e caldo perché l' aria condizionata non funziona bene. Finalmente dopo 2 ore e mezzo arriviamo a Ougabou alla Parrocchia, dove ci accoglie il parroco con il Consiglio parrocchiale, circa trenta persone, dove siamo presentati come AFAMI italiana ed è anche presente la parte beninese della associazione. Qui conosciamo anche un medico pediatra ed un infermiere che si dicono disponibili allorché sarà istituito il dispensario. Dopo una bevuta ovviamente analcolica si spostiamo al villaggio. All' arrivo siamo salutati dai casieri che accolgono anche sei bambini del nascente orfanotrofio nella loro famiglia con tre bambini. Ci presentano anche il nostro alloggio con sei letti senza cuscini con zanzariera ed un bagno senza porta con tenda e senza acqua corrente! La notte si presenta dura ma la stanchezza vincerà!

Mercoledì 29 ottobre

La notte è passata e già questa è una bella notizia! Non complicazioni ipotizzabili. La mancanza d' acqua è fastidiosa ed anche incredibile visto che si tratta di una scuola. Incontriamo i maestri, il direttore ed i bambini. Al piano terra due classi di scuola materna e una prima quindi le latrine senza acqua, quindi una scala e la seconda la terza e la quarta. Sono tutti

disciplinatissime educatissimi e gentilissimi. Hanno tutti una camicetta a quadretti ora celeste ora rosa con il distintivo della scuola Nostra Signora della Famiglia. Il motto è: Fraternità, Preghiera, Disciplina, Lavoro (in Italia siamo proprio ridotti male!). I maestri sono sei, tutti giovanissimi. Proprio una bella impressione.

Vado poi a vedere il nascente orfanotrofio: sono state fatte le fondamenta per un palazzo di due piani oltre il piano terra con loggia, eretti i pilastri e preparate le basi per il calpestio del piano terra e le pareti del piano terra. Molto presto vista la situazione locale essendo stata posta la prima pietra il 27 aprile scorso e direi tanto visto i fondi raccolti. Ci rechiamo a incontrare il capo della circoscrizione e quindi il segretario comunale di Tofo con aiutante in un municipio cadente. Nella sala riunioni accettabile parliamo del problema della luce che non appare risolvibile in quanto comune a tutta la popolazione e di quello dell' acqua. Qui invece vi è disponibilità. Oggi stesso sarà inviato il tecnico quindi noi provvederemo alle spese. Questa è una ottima notizia, il primo obiettivo che ci eravamo prefissi! Usciamo molto soddisfatti. Inoltre ci viene offerta una bevuta. Don Antoine ci porta quindi a salutare i genitori che sono felici di incontrarci. La abitazione, tre stanze è molto modesta ma in muratura. E' venuto anche il fratello di Antoine che fa il fabbro. Grandi saluti e dopo aver percorso un sentiero tra palme, banani e baobab torniamo alle Macchine. Partiamo per il monastero della Benedettine dove Antoine celebrerà la messa. Il monastero è molto bello e ben fatto, tutto in ordine, un altro mondo come accade qui. Ci accoglie la superiora ed andiamo in chiesa. La chiesa è molto bella ed in particolare mi hanno colpito le ante in legno scolpito con le scene dell' antico testamento a sinistra e del Nuovo a destra ed il ciborio in legno. La messa è stata molto coinvolgente. Torniamo al villaggio per alcune misurazioni e quindi partenza! Nuovo viaggio da incubo!

Giovedì 30

Dopo alcune soste in vari magazzini per trovare trapano, viti e tasselli nonché raccordo per la cucina a gas (introvabile!),

partiamo per una visita a PortoNovo, la capitale. Con sorpresa percorriamo una sorta di autostrada dove addirittura c'è da pagare pedaggio ed arriviamo alla città che ha una struttura coloniale con alcune vecchie case malridotte ma di cui si riconosce un passato ed una certa struttura viaria il tutto ovviamente abbozzato, lontano ricordo. Ci rechiamo al santuario di Nostra Signora della Palude eretto per un evento miracoloso, la salvezza di alcuni naufraghi a seguito della apparizione mariana. Da qui ci spostiamo ad una struttura molto particolare ovvero un centro per la agricoltura biologica e prodotti locali con scuola di agraria e produzione prodotti locali fondato da un padre domenicano. Ci fermiamo a bere ed alcuni provano il succo di ananas prodotto qui trovandolo particolarmente gustoso. Rientriamo. A pranzo siamo in una struttura della diocesi dove Don Antoine come vicario ha riunito alcuni parroci e religiosi e religiose per una riunione operativa. Al termine conosciamo anche una suora italiana che è qui da tempo e che dirige un piccolo ospedale delle Suore dell' Opera di Padre Pio. C'è anche un giovane sacerdote in talare nero con colletto bianco abito tradizionale del Fratelli della Scuole Cristiane di Gian Battista de la Salle. La struttura è in realtà una sorta di scuola alberghiera per cuochi da inviare poi alle parrocchie per la cucina. Speriamo che studino parecchio!!! Andiamo quindi a visitare il piccolo ospedale che è però organizzato bene, con accettazione sala travaglio e parto, visita medica, piccola chirurgia, laboratorio analisi e farmacia (la suora sottolinea che i farmaci sono perlopiù generici e che se acquistati qui hanno prezzo ridotto e scontato). Visitiamo quindi il convento che è anche sede delle aspiranti e con soddisfazione generale ci offre un buon caffè con le Marie (un po' d' Italia). Andiamo quindi a visita dall' Arcivescovo che ci accoglie molto semplicemente in semplice ambiente. Ha superato l' età canonica ed ha chiesto al Papa di ritirarsi ma ancora la richiesta non è stata accettata. In Benin ci sono due Arcidiocesi con dieci diocesi suffraganee. I cattolici costituiscono il 23% su una popolazione di 10.000.000 e sono tutti molto praticanti con frequenza alla messa elevatissima. Sono molto attive le sette protestanti dai nomi più vari e sconosciuti per lo più provenienti dalla Nigeria le quali fanno proselitismo soprattutto sull' aspetto

delle guarigioni. Ci sono poi gli islamici e ce ne accorgiamo la notte con i simpatici imam preganti. Le donne velate non sono molte. Nella classe dirigente sono per lo più cristiani.

Venerdì 30

Al mattino partenza per il villaggio. Altro viaggio allucinante! Lungo la strada ci fermiamo al rifugio delle giovani. Si tratta di ragazze fuggite da casa o cacciate che sono state raccolte dalle suore. Particolarmente commovente una di loro che è albina quindi nata bianca fra i neri, doppia emarginazione. Qui imparano a cucire e tagliare e ricamare. Tutte sono gentilissime, educatissime e ci salutano con inchino genuflesso (mai avuto in vita mia). Alcune hanno anche una certa eleganza e gusto nel vestire. Ci portano ad una sorta di boutique e compriamo alcuni oggetti. Arriviamo infine al villaggio. Oggi forse è andata meglio o forse ci siamo abituati. Dopo un pasto (??) notiamo che in attesa della messa stanno arrivando i bambini ed è una festa. Amano moltissimo farsi fotografare e vedersi sugli schermi. Mi improvviso maestro e non me la cavo male nell'insegnamento di Frere Jaques e riscuoto un certo successo con il Din Don Dan che piace molto. Stupisco poi con uccellino vivo o morto e con prendi e rimetti il naso. Un vero spasso! Faccio anche recitare i giorni della settimana ed i mesi. Poi andiamo tutti alla Messa davanti i bambini con i maestri, poi noi con l'orchestra, quindi i genitori. Nonostante l'età i bambini sono per lo più buoni ed attenti. L'orchestra ed i cantanti si esibiscono anche in un Agnus Dei in latino molto buono. La Messa è molto partecipata. Al termine mi chiedono di fare un saluto. E' stato molto commovente e coinvolgente. Al termine della Messa le foto delle classi con i Maestri. Quindi andiamo ad inaugurare la targa di Benedetta. Sono presenti tutti i genitori ai quali Don Antoine narra la storia. Nel silenzio commosso avviene la benedizione.

Lasciamo il villaggio molto arricchiti salutando per strada i vari nuclei familiari che incontriamo.

Riprendiamo il viaggio ancor più faticoso perché doppio in giornata. Arriviamo alla Parrocchia di Don Antoine dove siamo

raggiunti dal tecnico con il quale discutiamo sugli interventi e costi che dobbiamo concordare.

Torniamo tardi stasera molto stanchi e provati ma anche molto arricchiti e commossi.

1 Novembre

Oggi per me giornata di riposo. Gli altri sono andati in visita con Don Antoine al Seminario Diocesano

Domani rientriamo in Italia.

Alberto